

# UNA IGNOTA TELA SEICENTESCA DALLA CHIESA DI S. SILVESTRO A TUSCANIA

Fulvio Ricci

*Durante uno dei vari interventi di collaborazione tra l'Amministrazione comunale di Tuscania e l'Amministrazione Provinciale, ci veniva segnalato dal parroco della parrocchia di S. Marco, don Alessandro Panzeri, questo dipinto posto sulle pareti della chiesetta sconsacrata di S. Silvestro. In considerazione del fatto che per lunghi periodi dell'anno la chiesa è adibita a spazio espositivo con notevole affluenza di pubblico, di concerto con il parroco si è provveduto, per ovvi motivi di sicurezza, non solo al trasferimento della tela presso i più sicuri locali della vicina parrocchia di S. Marco ma anche alla stesura di una breve scheda critica, per la quale sono state preziose le indicazioni del prof. Giuseppe Giontella circa i documenti conservati presso l'Archivio della Cattedrale.*

La tela è attualmente conservata nel deposito della chiesa parrocchiale di S. Marco a Tuscania, dopo che elementari motivi di sicurezza hanno consigliato di toglierla dalle pareti della vicina chiesa di S. Silvestro.

Opera di pregevolissima fattura, è da considerarsi praticamente inedita, eccettuata la breve descrizione che compare sulla scheda del vecchio archivio della Direzione delle Gallerie e Musei del Lazio (n. 180, 29 Agosto 1925), conservato oggi presso l'archivio della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma e del Lazio.

Anche l'estensore della scheda che aveva visto la tela nella sagrestia della chiesa di S. Silvestro in stato di conservazione non certo ottimale, ne sottolineava la notevole qualità: "...colori morbidi e colati, come di cera sfatta. Pennellata facile e pastosa. Certo uno scolare del Conca", e la datava agli inizi del Settecento. Questi trascurava però, nella descrizione del dipinto, lo stemma scolpito nella pietra del montante laterale dell'altare, utile per la definizione della committenza e per una più puntuale collocazione cronologica. Lo stemma è di pertinenza della famiglia Barbacci, come si evince dall'arme uguale che compare sul frontespizio del manoscritto: "*Relazione dello stato antico e moderno della città di Toscanella*", opera storica su Tuscania del primicerio della cattedrale Antonio Barbacci, licenziata nel 1704. La presenza, però, al sommo dello stemma di una corona, in luogo del galero che contraddistingue lo scudo del primicerio, porta a riferire lo stesso ad un altro membro della famiglia: Giusto Barbacci da Barbarano, modesto comandante delle

guardie del comune di Tuscania e padre di Antonio (Archivio della Cattedrale).

Nel 1687 Giusto affida al figlio una somma di denaro per la dote di una nipote che deve andare monaca nel convento di S. Paolo di Tuscania (Archivio della Cattedrale), ed è in questo periodo che con probabilità viene ad essere commissionata la tela, sicuramente non ancorata all'ambiente del Conca che giunge a Roma nel 1707.

Sul piano stilistico è da osservare come l'intonazione patetica e semplice, la finitezza del delicato colorito e la grazia estenuata del santo riflettono forti suggestioni dell'arcade veneto Francesco Trevisani, rivelando non pochi punti di contatto con i modi di un emulo di questi, il riminese Filippo Laurenzi, il cui catalogo, molto esiguo, consta di sole tre opere: una conservata in S. Nicola da Tolentino e le altre due nel convento annesso alla chiesa delle Ss. Stimate di S. Francesco in cui operò lo stesso Trevisani (C. STRINATI, in *Un'antologia di restauri*, Catalogo della mostra, Roma, Palazzo Barberini, 18 Maggio-31 Luglio 1982, Roma 1982, p. 106). Una di quest'ultime, La visione di s. Pasquale Baylon, presenta una impostazione molto simile al s. Antonio di Tuscania. La calibrata struttura compositiva che ricompone in un bilanciato equilibrio classicistico l'enfasi dei gesti, denuncia un artefice colto cui non sono estranei grandi esempi della pittura emiliana del Seicento, dall'inquieto barocco del Lanfranco alle morbide languidezze, specie nei due putti in primo piano con il libro ed il giglio, del tardo Reni.



Toscana, chiesa di S. Marco: l'apparizione del Bambino a S. Antonio da Padova